

IL POLO DEMOCRATICO.

Tremila a Roma per il dibattito con Salvi e Crucianelli
«Attenti a non illuderci che le politiche siano già vinte»

Prodi a Pietralata «No a pregiudiziali ma progetti seri»

Il centrosinistra da solo? Guardando i numeri D'Alema ha ragione. Romano Prodi, a Roma, prima riunisce i suoi coordinatori regionali, ottiene l'ok per l'Ulivo della coalizione. Poi va in penfena tra il popolo di sinistra a dialogare con il pidessino Salvi e il rifondatore Crucianelli, che gli dice: nella sfida per il governo non può mancare il popolo di sinistra. E il professore risponde: «Con Rifondazione si discute sui programmi».

ROSANNA LANFERNANI

ROMA. «Romano, facci sognare». È un pubblico di tifosi quello che accoglie Romano Prodi. Tremila persone stipate nel tendone del centro sportivo di Pietralata, un quartiere della periferia romana rifinito «rosso» con queste elezioni amministrative. E sono in tremila che applaudono Cesare Salvi e Fausto Crucianelli, senatore e deputato, eletti nel collegio I uno per il Pds e l'altro per Rifondazione comunista. E infatti a fare gli onori di casa è il comitato dei progressisti di quartiere. In questa calda serata a ritrovarsi sotto l'ulivo, una piantina è stata trasportata simbolicamente anche sotto il tendone - è il popolo di sinistra che vuole andare al governo, che vuole vincere contro la destra e che vede in Prodi l'uomo che può compiere il miracolo. Nonostante le differenze culturali e politiche siano tante, nonostante le diversità di linguaggio di stile. Cosa c'entra il professore che fa con naturalezza citazioni in inglese ma dice anche che il welfare state è la più grossa conquista sociale del ventesimo secolo con i bambini che frignano a ridosso della tenda con i ragazzi in tuta che giocano a pallone poco di stanti, con gli operai di quella che una volta veniva chiamata Tiburtina Valley e che ora non hanno più la certezza del posto del lavoro?

co magico si è avuto quando ha ricordato che fino a domenica 23 si diceva che la sinistra mangia i bambini. «Da lunedì che solo Rifondazione mangia i bambini. Non solo è un grande progresso per la nostra infanzia, ma anche il segno di come le cose si trasformano in fretta quando i programmi sono chiari e seri». Questo per il pubblico di Pietralata è stato sufficiente. Non c'è stato bisogno di dire altro. Né il professore aveva in animo di farlo. Già nel primo pomeriggio, infatti, uscendo dalla riunione dei coordinatori regionali interpellato sulle affermazioni fatte da D'Alema a Londra con riferimento alla Lega e a Rifondazione, vale a dire che la coalizione di centro sinistra intorno a Prodi è già competitiva, il professore aveva risposto che «guardando i numeri è un'affermazione che ha un fondamento». Ma poi aveva aggiunto: «Questa non è una chiusura. Non facciamo discorsi di schieramento ma di contenuti. La gente dei primi non ne può più. Ci sono cose fondamentali da cui non si può tornare indietro ma su altre si può discutere. E questo vale anche per Rifondazione comunista». Insomma ha voluto dare un segnale di apertura a Rifondazione. Ai dissidenti senza dubbio, ma anche probabilmente a Bertinotti e Cossutta.

La sinistra e il governo

Centra e destra. L'obiettivo è comune: il comunista Fausto Crucianelli era lì dietro il tavolino coperto di un panno verde, anche a nome di tutti i parlamentari che hanno sfidato Fausto Bertinotti e Armando Cossutta nel dire sì al governo Dm. A nome di quei rifondatori che stanno ormai con un piede fuori dal partito e che hanno sfidato le ire della segreteria della federazione romana. Patrizia Sentinelli la quale si è dissociata dalla iniziativa in maniera forte e decisa. Crucianelli era lì per dire che sa: «rebbe un errore gravissimo ignorare la gente che si riconosce nella sinistra radicale e che vuole essere rappresentata. Questa massa critica deve entrare nella scommessa di governo di Prodi. Da una parte la sinistra si deve porre il problema della prospettiva politica di governo. Dall'altra si deve smettere con l'illusione che per affrontare lo scontro può bastare il liberismo moderato. Ci vuole un progetto riformatore che sia chiaro a tutti. Un progetto ha poi incalzato Salvi che «parta dai valori comuni della sinistra e del centro». E il professore ha raccolto l' messaggio. Ma alla sua maniera, cioè senza venir meno al suo essere come rivendica sempre «uomo di centro». Proponendo cioè «con chiarezza anche a costo di non essere efficace parlando in tv, un discorso che sia comprensibile e condivisibile. Un discorso che ha affrontato le questioni del mercato e della scuola privata e che pure, proprio perché possono essere affrontati in maniera decisa e indecisa, alla fine è stato capito e applaudito da tutto il pubblico».

Risposta a D'Alema

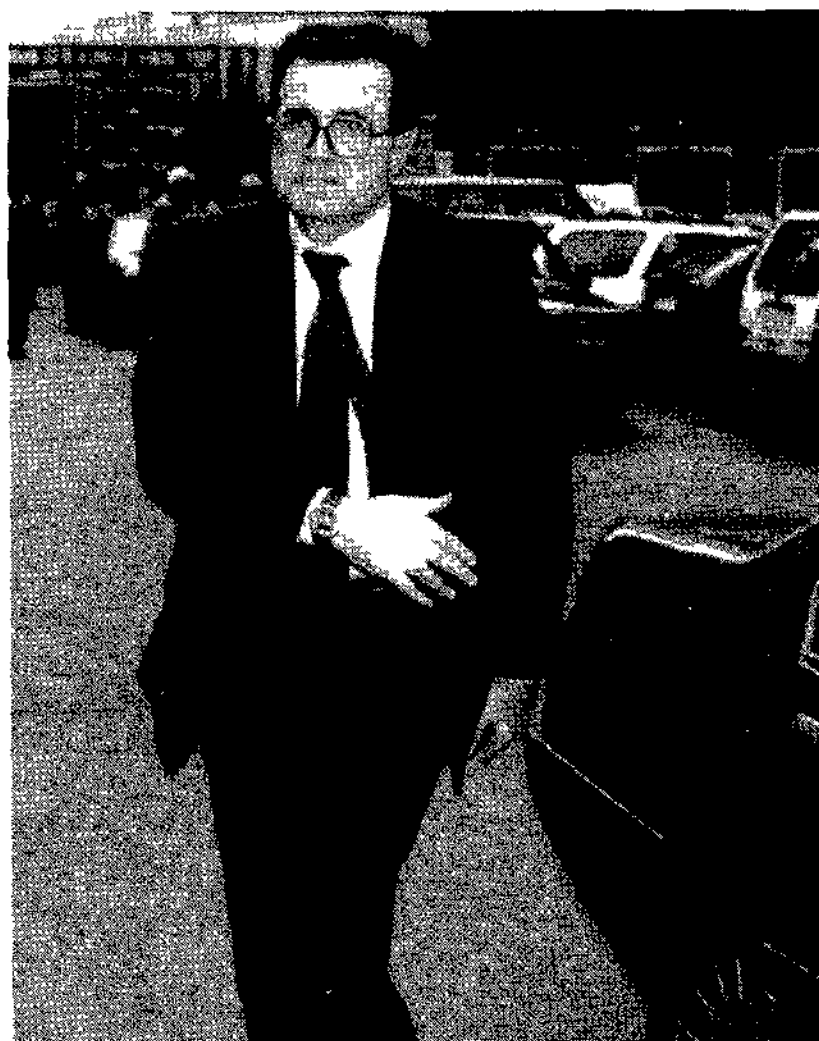
Il miracolo dell'Ulivo? Chissà. Prodi comunque aveva iniziato con la bonomia emiliana che ai romani piace molto. «Mi avevano detto che questa serata sarebbe stata una chiacchierata tra quattro amici e invece... Insomma non mi posso fidare e giustamente. Ma il fo-

lari sera Prodi ha però inviato un altro messaggio «inequivocabile» in questo confortato anche dall'assenso generale dei coordinatori. «Da lunedì 24 aprile l'Ulivo non è più il mio ma è dell'alleanza. Rivolgendosi a Mario Segni e al Patto dei democratici che nei giorni scorsi l'ha «improverato» ha spiegato che «dall'inizio il mio unico obiettivo è stata la vittoria della coalizione, non di una sua parte. In 134 anni di storia unitaria dell'Italia non si è mai realizzata un'alleanza di governo, tranne la breve parentesi seguita alla guerra». «Noi oggi stiamo costruendo una sena alternativa e per questo è necessaria la riunione di tutte le forze». E Rifondazione? Ancora un altro accento di disponibilità del professore quando ricorda l'esperienza dei laburisti inglesi che nelle proprie fila hanno dei laburisti ma poi sui programmi vanno avanti uniti.

Prodi, uscendo dal centro sportivo dopo aver ricevuto una cravatta con il discobolo offerta dalla Usp si è soffermato un momento anche sui problemi della Rai, in riferimento all'idea di D'Alema di privatizzare l'ente. «Mi auguro che si nasca a fare una legge prima dei referendum che sono un arma da taglio. Con una battaglia ha proseguito, ho detto che bisognava privatizzare la Rai che la Fininvest. Vuol dire che bisogna dare dei contenuti di concorrenza a tutto il sistema televisivo. Poi se ci saranno delle reti di tipo educativo che rimangono pubbliche, come ci sono in altri paesi, questi sono aspetti tecnici. Dunque, avanti tutta, dice il professore, ma mette in guardia dal fallitismo. «Prima del 23 aprile pensavo al 100 per cento di possibilità di vittoria. Da lunedì siamo al 30. Quell'altro 70, dobbiamo conquistarlo con il lavoro comune e la serietà. Con un programma serio e realistico, definendo il metodo delle candidature che devono provenire dalla società civile. Ma occorre fare un differenziale tra chi fa politica in Repubblica e chi non lo fa. Invece se ne è servito».

Morrione rifiuta la direzione del Radiocorriere

Il giornalista della Rai Roberto Morrione ha annunciato, con una dichiarazione, la decisione di rifiutare la direzione del «Radiocorriere». «In attesa che la commissione parlamentare di vigilanza esamini mercoledì prossimo i reali motivi per i quali sono stato rimosso dalla direzione di Televisivo», afferma Morrione, «ho appreso che è stata notificata al direttore del Radiocorriere Mico l'intenzione della Nuova Eri di sostituirlo con me, su mandato del consiglio di amministrazione della Rai. Di fronte a questo atteggiamento dei vertici aziendali, preciso ancora una volta definitivamente che non ho intenzione di accettare un incarico presso una società consociata, incarico che mi allontana dalla esperienza acquisita in trent'anni di lavoro in Rai». «Ritengo inoltre inaccettabile un metodo che sembra contrapporre fra loro dirigenti dell'azienda dei quali vengono così umiliate l'immagine e la professionalità».



Romano Prodi ieri a Roma per incontrare i cittadini di Pietralata. Sopra: Fausto Crucianelli e Cesare Salvi. Sotto da sinistra: Bossi, Petrin e Pagliarini

Bossi: avrò 40 parlamentari «La Lega al centro, poi patti costituenti»

Botta e risposta D'Alema-Bossi. Il primo da Londra: «Non vedo accordi elettorali con la Lega». Il secondo da Induno Olona: «Bene, il segretario della Quercia fa atto di chiarezza e dimostra che il centro esiste. E si dimostra anche che Berlusconi è un fanfarone quando ci ha accusati di essere comunisti e di portare i nostri voti a sinistra». Sulla lunghezza d'onda del Senatur anche i big del Carroccio. Pagliarini precisa: «Il punto centrale resta il federalismo».

CARLO BRAMBILLA

MILANO. D'Alema da Londra avverte: «Non vedo alleanze politiche con la Lega senza chiari programmi di governo». Per il segretario del Pds si chiude così la stagione dei patti elettorali «contro». In questo caso «contro Berlusconi e la destra». Precisa D'Alema: «Ora bisogna scendere in campo per vincere e governare il Paese e la coalizione di centro sinistra attorno a Prodi è già competitiva. Bossi da Induno Olona, impegnato in un comizio, prende atto e replica su basi condividendolo. «D'Alema ha i suoi problemi. Comunque fa atto di chiarezza perché dimostra che esiste il centro. Loro sono il polo socialdemocratico mentre noi corriamo rigorosamente al centro della politica italiana». E subito aggiunge: «E poi i patti costituenti si possono fare o prima o dopo il voto politico che verrà quando dovrà venire. Non troppo presto né troppo tardi. Ecco il concetto cardine della strategia bossiana già palesemente giusto alla vigilia del voto dell'altra domenica ma rimasto in ombra travolto dal clamore dei risultati delle urne».

Al centro c'è spazio

Il Senatur ribadisce: «Perché mai dovremmo portare il mio elettorato verso il Pds proprio adesso che il centro si è scoperto di centro e non di destra? Il fatto sarebbe un assurdo politico». La dichiarazione di D'Alema dimostra quanto fosse infondata l'ipotesi di una coalizione di centro sinistra. «Al di là di ogni considerazione», ha detto Bossi, «stabilendo la posta del centro per chi lo porta il suo fatto politico». Il polo di centro spiega non è solo una delle immagini tipiche del centro, non è vero che si debba essere di centro. Al centro c'è spazio

eccome se c'è spazio. Traducendo il leader leghista è convinto che la sua Lega, anche correndo da sola, possa tranquillamente fare bottino di parlamentari tale da giocare la partita «dopo» il voto politico. Del resto qualche numero esemplificativo lo ha già buttato lì. «Trenta-quaranta parlamentari fra il magistrato e il proporzionale sono saldamente nostri e senza di questi non parte nessun governo». E la tesi della Lega come «ago della bilancia». Di più le proporzioni numeriche del centro potrebbero anche aumentare qualora il Carroccio riuscisse nella non facile impresa di stringere accordi con i popolari di Bianco e i patisti di Segni. Bossi conferma: «Nei prossimi giorni ne parleremo».

Così come Bossi si mostra soddisfatto delle precisazioni londinesi di D'Alema allo stesso modo reagiscono i big leghisti. Il capogruppo alla Camera Pierluigi Petrin sottolinea: «Il segretario della Quercia non fa che ripetere quel che noi andiamo dicendo da tempo, ovvero che l'alleanza non può essere elettorale, ma potrà e dovrà essere solo attraverso un patto costitutivo e quindi programmatico». Petrin boccia le semplificazioni e gli «ulteriorismi». «Solo il confronto programmatico giorno dopo giorno potrà determinare l'eventuale alleanza». Lex ministro Vito Craxi è ancora più esplicito: «D'Alema ha perfettamente ragione. Le alleanze politiche non possono più essere costruite, come con la logica del tanto peggio tanto meglio. Quel che invece conta è un progetto per cambiare il Paese. Quanto al ruolo della Lega, Craxi prende in prestito un'immagine tipicamente bossiana. «Il Carroccio è ancorato al centro, è come una fallica con

due ali, dobbiamo sviluppare una capacità di dialogo tanto con il centro destra quanto col centro sinistra, in questo senso si deve prendere atto che il Pds va considerato come una forza ormai inserita nel solco della socialdemocrazia europea. Dunque la linea di condotta in casa Lega sembra così uniformata, grande stima reciproca tra Carroccio e Quercia, ma ognuno resti rigorosamente al proprio posto. Almeno per ora. Poi se sono rose fioriranno».

Ma il federalismo...

Su un solo punto tuttavia il movimento nordista è sensibilissimo: il federalismo. Lex ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini non ammette deroghe: «Non ci potrà essere alcuna intesa tra Lega e centro sinistra senza il federalismo». Già il federalismo Pagliarini risponderà le ragioni della rottura con Berlusconi. Quando quell'obiettivo contenuto nei documenti programmatici del precedente governo è sfumato ce ne siamo andati. Ora vogliamo garanzie chiare e non promesse effimere. Altrimenti non si fa nulla. La Lega continuerà la sua battaglia fino al raggiungimento della riforma generale dello Stato. Una posizione così rigida non sembra entusiasmare troppo i popolari. Nicola Mancino mette subito le mani avanti: «Noi abbiamo più interesse di D'Alema a un confronto programmatico serrato col partito di Umberto Bossi, però non esiste possibilità di alleanza sul federalismo. Una doccia fredda appena attenuata dalla precisazione: «Se si supera il federalismo e si rilancia la proposta della commissione bicamerale dei regionali siamo accettuali al limite del federalismo. Il accordo è possibile». Se la base di partenza è questa, difficilmente Bossi alimenterà più di tanto il dialogo avviato con la sinistra e l'Ulivo, che opposta quella di federalismo no spiriti al limite di federalismo di ragione.

Intanto il Senatur anche sui ballottaggi di domenica prossima non è un abile regista. «Niente indicazioni a sostegno dei candidati del centro sinistra», ha inviato esplicitamente un voto per gli esponenti fascisti, per i furbi, per gli affaristi che rispondono alle regole di Ar-



OSPEDALE CARLO SARTORI - I.P.A.B.

San Polo D'Enza (RE)

ESTRATTO DEL BANDO DI GARA PER LICITAZIONE PRIVATA
L.I.P.A.B. Ospedale Carlo Sartori Via De Gasperi 3 42020 S. Polo D'Enza (RE) (Tel. 0522/873123 Fax 0522/874394) intende appaltare a mezzo di licitazione privata i lavori di «Trasformazione della casa di riposo esistente in residenza sanitaria assistenziale». 2. Stralci opere edili e affitti per l'importo a base d'asta di L. 1.837.906.063. L'aggiudicazione sarà effettuata col criterio del prezzo più basso determinato mediante offerte a prezzi unitari ai sensi dell'art. 21 comma 1 della Legge 11/2/94 n. 109 con sostituito dal D.L. 3/4/95 n. 101. Il contratto sarà stipulato a misura Categoria Albo Nazionale Costruttori (considerata prevalente) richiedente per importo minimo di L. 3.000 milioni. I lavori sono finanziati per L. 2.500.000.000 mediante mutuo della Regione Emilia Romagna da assumere con la Cassa DD PP di Roma ex art. 20 legge 67/88 per L. 300.000.000 mediante i fondi propri. Ai sensi degli artt. 18 e 19 del D.LGS 19/1/29 n. 406 le in prese sono annesse a partecipazione alla gara anche le associazioni temporanee o in consorzio. Gli aspiranti interessati potranno chiedere di essere invitati facendo pervenire apposita domanda, stesa su carta legale, all'Ospedale Carlo Sartori, intestata al centro e non oltre il 23 Maggio 1995 unitamente alla documentazione prevista nel bando integrale di gara pubblicato all'Albo Pretorio e sul Bollettino Insegni della Gazzetta Ufficiale n. 101 in data 3/5/1995. Il capitolato d'appalto e i documenti complementari potranno essere richiesti presso la pagina delle somme dovute all'Ospedale Carlo Sartori.
S. Polo d'Enza, li 3 Maggio 1995

FESTA DE L'UNITÀ DI PRIMAVERA

Genova

Area Expo Porto Antico presso Acquario
DAL 28 APRILE AL 7 MAGGIO
Politica • Gastronomia • Spettacoli

Stand Gastronomici aperti dalle 10.30 alle 23.30